

Convegno “Società e industria in Italia negli anni sessanta-ottanta del Novecento: i poli petrolchimici in Sardegna”

Alghero, 3-4 dicembre 2004

L’Istituto Mobiliare Italiano e i finanziamenti all’industria chimica sarda

di

Vera Zamagni, Università di Bologna

Quando si progettò di acclimatare l’industria chimica di base in Sardegna, il settore presentava invitanti promesse di crescita alle frontiere della tecnologia e per questo attirava l’attenzione di politici e banchieri alla ricerca di nuove avventure industriali per le aree dell’Italia non ancora industrializzate. Non fu dunque una prospettiva errata quella che mosse anche le elites politico-economiche della Sardegna in quella direzione. Se errori si fecero, questi emersero nelle modalità con cui si realizzò il progetto. La presente relazione si concentrerà su due questioni di fondo: la personalità dell’imprenditore a cui si affidò il progetto petrolchimico sardo e le modalità di finanziamento. Si potrà vedere che in ambedue i casi i semi del disastro che avvenne alla fine degli anni settanta erano presenti già dagli anni sessanta e coinvolgevano responsabilità non solo sarde.

1. Un self made man: Nino Rovelli e i primi rapporti con l’IMI

Dalle carte dell’Archivio storico dell’IMI emerge una caratterizzazione assai viva di Nino Rovelli¹, che tutti coloro che l’hanno conosciuto ricordano come un uomo dalle grandi ambizioni, indefesso lavoratore, abile manovriero, con un fisico simile a Clark Gable (lo chiamavano “il Clarke Gable della Brianza”²). Angelo, detto Nino, Rovelli, era nato ad Olgiate Olona il 10 giugno 1917, secondo di due figli maschi del

¹ L’unico lavoro di ricostruzione storica della figura di Nino Rovelli finora esistente è quello di L.Mani, *Nino Rovelli e la SIR: petrolchimica privata e finanza di Stato*, in “Annali di storia dell’impresa”, 12, 2001, pp. 470-515.

² Come riferisce S.Ruju nel suo eccellente volume di interviste, che verrà richiamato più volte, *La parabola della petrolchimica. Ascesa e caduta di Nino Rovelli*, Roma, Carocci, 2003, p. 34.

direttore dello stabilimento di Olgiate della Soc. Sanitaria Ceschina³. Le sue prime attività di officina si svolsero presso lo stabilimento della Sanitaria, di cui divenne in pratica direttore tecnico. Nel 1937, assai prima di laurearsi ingegnere (1941), aprì nel contiguo paese di Solbiate Olona una ditta in proprio “Fonderie ed Officine Nino Rovelli” (in seguito abbreviate in FOR) per la produzione di focolai per caldaie, adatti anche all’impiego di combustibili poveri (guerra ed autarchia spingevano in questa direzione).

Nel 1946 Rovelli poté dare luogo alla costruzione del suo primo vero e proprio stabilimento in cemento armato, che ospitava un’officina meccanica, la carpenteria e una fonderia di ghisa e acciaio, “un ciclo completo – commentava l’estensore del rapporto per l’IMI – quale poche industrie dispongono”⁴. Nel 1949, la ditta di Rovelli contava tre “attivi e fidati collaboratori” (ing. Renzo Edefonti, ing. Pedrotti Mario, sig. Oscar Zuccolotto, perito elettrotecnico) e 40 addetti. Iniziano ben presto le acquisizioni: Idrotecnica-Officine Meccaniche Comensi, con 70 operai ridotti a 15; Tecnindustria, ditta commerciale. Il rapporto terminava la presentazione dell’imprenditore con il seguente profetico commento:

“Come appare da quanto sopra, l’ing. Rovelli, pur dedicandosi alle attività che al momento risultavano più redditizie, ha mirato al progressivo compimento di un piano industriale che è riuscito a realizzare investendo in esso tutti i profitti. Dato la sua giovane età (32 anni) e il suo spirito di iniziativa, non è difficile pronosticare che riuscirà ad affermarsi”⁵.

Ma sul merito del progetto il rapporto dell’Ufficio tecnico dell’IMI non arrivava a conclusioni altrettanto positive:

“Se vi è da fare una riserva, è che l’eccessiva esuberanza di intraprese dell’ing. Rovelli lo porti a disperdere eccessivamente le sue forze, mentre, col normalizzarsi del mercato, scompariranno le facili possibilità di guadagni rapidi e si renderà necessaria la concentrazione di ogni suo sforzo per sfruttare adeguatamente le possibilità offertegli dalle sue nuove attrezzature”⁶.

³ Le notizie che seguono derivano dalla *Relazione tecnica sulla ditta dr. Ing. Nino Rovelli*, a cura di Mario Rossini, 9 maggio 1949, in As IMI, serie mutui, n. 3834. Si tratta del rapporto stilato in occasione della richiesta inviata da Rovelli all’IMI nel marzo 1949 per un prestito Eximbank di 50.000\$ finalizzati all’acquisto di materiali in USA.

⁴ Ibidem, p. 2.

⁵ Ibidem, pp.3-4.

⁶ Ibidem, p.16.

Nella lettera di accompagnamento alla documentazione, che esprimeva parere complessivamente positivo alla concessione di un prestito di ammontare decurtato, si spiegano i motivi dell'esito complessivamente positivo dell'istruttoria:

“Di fronte ad un giudizio non del tutto favorevole, che potrebbe formularsi sulla immaturità dell'azienda in seguito alla multiforme e disparata attività svolta in passato dall'ing. Rovelli sta il continuo e rapido incremento dei cespiti aziendali. Quest'ultimo elemento insieme a quello che l'importazione dall'USA di materie prime gioverà senz'altro al buon andamento aziendale ci permette di esprimere parere favorevole circa la procedibilità dell'operazione”⁷.

Il 25 agosto 1949 il Comitato Interministeriale concesse alla ditta di Rovelli un finanziamento di 40.000\$, a dieci anni, ad un tasso del 5,5%⁸. Iniziarono così i rapporti tra Rovelli e l'IMI. In seguito, un altro mutuo di 100 milioni venne concesso il 21 settembre 1955 sui fondi ERP/lire, destinati all'acquisto di macchinario per il potenziamento dell'impresa. La relazione che venne predisposta dal rag. Tesi nell'agosto del 1954 per tale pratica presenta alcuni passi del più grande interesse per comprendere le caratteristiche dell'imprenditorialità “rovelliana”:

In occasione della precedente ispezione effettuata nel maggio-giugno dal prof. Rag. Angelo Gallinoni, fu rilevata la mancanza di dati statistici, di dati contabili e di bilanci. Non esisteva allora alcuna scrittura cui si potesse riferire il relatore e nemmeno risultavano compilati gli inventari annuali. Queste difficoltà esistono ancora oggi, e malgrado lo sviluppo assunto dalla ditta e il giro d'affari raggiunto, la situazione contabile-amministrativa è rimasta quella del 1949: nessuna scrittura contabile, nemmeno la più elementare, come un libro cassa od un partitario per i c/c dei clienti e fornitori. Esistono solo dei documenti contabili: fatture emesse per le vendite a clienti, fatture ricevute dai fornitori...Esiste un libro carico e scarico di magazzino ed il libro paga per la contabilità operai...In queste condizioni, dettate evidentemente da una eccessiva preoccupazione di carattere fiscale, difficile è il compito di accertare e riferire sulle vicende della ditta dal 1950 ad oggi”⁹.

Nonostante quanto sopra denunciato, l'istruttoria ebbe buon fine, come pure l'istruttoria successiva del 1962, relativa ad una richiesta di finanziamento di 500 milioni di lire avanzata il 22 marzo 1961, che venne soddisfatta per 400 milioni.

⁷ Nota dell'Ufficio tecnico sulla Relazione del dott. Mario Rossini, 25 giugno 1949, ibidem.

⁸ Il contratto si concluse alla sua scadenza naturale il 15 settembre 1959.

⁹ *Relazione contabile-amministrativa sulla ditta Fonderie e Officine Rovelli*, redatta dal rag. F. Tesi, agosto 1954, in As IMI, serie mutui, n. 2254, p.1.

Ma esistevano altri rapporti di Rovelli con l'IMI, che divennero sempre più significativi. La prima documentazione conservata dall'IMI sulla SIR riguarda una domanda di prestito di 225.000\$ fatta pervenire dalla società all'IMI il 12 dicembre 1947 perché la sottoponesse all'Export-Import Bank. Tuttavia non è da questa documentazione, ma dalle solite eccellenti relazioni predisposte dall'IMI durante la sua istruttoria che si imparano molte cose. Il dr. Carlo Masini, che preparò per l'IMI la relazione contabile-amministrativa¹⁰, ricostruì anche la storia precedente della SIR, sorta nel 1922, di cui qui non ci occuperemo, saltando direttamente al fatto che nel gennaio 1949 il Consigliere Delegato della SIR dr. Francesco Marino si era dimesso “in disaccordo anche col gruppo di maggioranza che ne criticava l'operato. In precedenza il gruppo di minoranza aveva più volte sollevato obiezioni circa la gestione del dr. Marino”¹¹. La relazione continua:

“Nel febbraio scorso entrava a far parte della Società in qualità di Direttore Generale l'ing. Angelo Nino Rovelli col compito specifico di procedere alla riorganizzazione completa della SIR, per rimettere la gestione dell'azienda su base economica...L'ing. Rovelli, oltre che come direttore generale, è entrato nella Società in qualità di azionista, in quanto egli ha rilevato la metà delle azioni già di proprietà dei F.lli Basso...E' ancora troppo presto per poter dire se tale crisi sia da considerarsi superata o in via di superamento, con l'assunzione alla carica di Direttore Generale dell'ing. Rovelli, ma è indubbio che proprio in questi ultimi mesi si sono fatti...dei notevoli progressi verso l'equilibrio della gestione economica, e ciò depone favorevolmente per la nuova direzione”¹².

Dunque Rovelli venne salutato in SIR come il “salvatore” della società, tuttavia il Comitato Interministeriale rinviò la decisione “in attesa che abbia effettivamente corso la preannunciata sistemazione del capitale sociale della richiedente e che risulti accertata la messa a punto e l'affermazione commerciale dei due nuovi prodotti”. In realtà, non se ne fece di nulla.

Ma Rovelli ormai era introdotto all'IMI. Nella successiva richiesta di finanziamento da parte della SIR è già ben riconoscibile il suo marchio: progettare in grande a partire da realtà minuscole e con capitali inadeguati. All'inizio del 1952

¹⁰ *Relazione contabile-amministrativa sulla Società Italiana Resine*, redatta dal dr. Carlo Masini, 19 maggio 1948, As IMI, serie mutui, n. 2843.

¹¹ Aggiornamento della relazione contabile-amministrativa sulla Società Italiana Resine, redatto dal dr. Aldo Cicoletti, ottobre 1949, in As IMI, serie mutui, n. 2843.

¹² *Ibidem*, pp.3-4.

Rovelli presenta domanda per un mutuo ordinario di 100 milioni di lire, per rafforzare il settore coloranti della SIR con la produzione di intermedi. La relazione predisposta il 24 marzo 1952 dal dott. Papasogli è impietosa. Si impara che Rovelli era diventato da poco unico proprietario della SIR, che gestiva tre impianti: Sesto S.Giovanni (bakelite, ausiliari per industrie tessili, “albertoli”), Locate Triulzi (ex SAIBA, colori organici) e Milano (ex ACIA, bozzimante ricavato da semi di carruba).

“L’ing. Rovelli, che ha circa 35 anni, dirige con molta energia un complesso di attività assai eterogenee e impegnative. A prima impressione c’è da rimanere sorpresi per la semplicità, per non dire della leggerezza, con cui sono stati e sono affrontati difficili e delicati programmi produttivi. Non va dimenticato che, nelle sue produzioni chimiche la SIR entra in concorrenza contro industrie potenti come la Montecatini, l’ACNA, la SARONIO ecc, nonché contro ben note ditte estere, che hanno ripreso ad importare in Italia....Per questi motivi ho trovato strano che la SIR, che sino a qualche anno addietro faceva sforzi notevoli per stare in piedi, abbia potuto prendere un’iniziativa così coraggiosa quale quella di estendere il campo di attività non solo a taluni ausiliari per industria tessile, all’imbozzimante, ecc, ma anche ai colori organici ”¹³.

Dopo un’accurata analisi dei tre stabilimenti, Papasogli giunse ad una conclusione che vale la pena di riferire per esteso, data la sua valenza “profetica” rispetto alle vicende successive:

“Alcune iniziative dell’ing. Rovelli non possono non lasciare perplessi. Esse sono audaci e impegnative, inoltre investono i campi più svariati e quindi comportano complicati problemi tecnici e commerciali. Ora, l’ing. Rovelli ha indubbiamente l’abilità di minimizzare le difficoltà e di dare risposte assai convincenti alle possibili obiezioni...Ma proprio l’iniziativa dei colori non può essere concepita su queste basi. Gli impianti di intermedi comportano normalmente investimenti di centinaia di milioni o addirittura di miliardi...o l’ing. Rovelli opera da solo e l’iniziativa ha ben poche probabilità di successo, o opera per conto di gruppi importanti e allora non si capisce a cosa possa servire un apporto di 51 milioni di lire [il resto dei 100 milioni doveva servire ad abbassare il debito a breve della SIR] giacchè strada facendo questi Gruppi dovranno affrontare problemi finanziari ben più importanti...L’ing. Rovelli, per quanto molto giovane, ha già dato prove concrete di capacità e volontà di lavoro. Siamo di fronte ad una persona di grande abilità anche perché sa affrontare programmi molto ambiziosi senza averne l’aria e convincendo anzi il prossimo del contrario...A prescindere dai meriti personali, devo però ripetere che la iniziativa presa dall’ing. Rovelli nel campo dei colori sarebbe del tutto criticabile se isolata e non sorretta da accordi finanziari precisi, ancorché riservati, con potenti Gruppi industriali...Avrei preferito chiudere questa nota con un parere

¹³ *Appunto sulla Soc. Italiana Resine*, redatto da Emilio Papasogli, 24 marzo 1952, in As IMI, serie mutui, n. 6365, p.1-2.

preciso, purtroppo sono costretto a porre in risalto i risultati positivi e negativi e quindi contraddittori e contrastanti dell'esame effettuato"¹⁴.

Dunque anche questa volta Rovelli non convince, ma d'altra parte risulta difficile dirgli no, anche perché egli si "adatta". Qualche mese dopo, infatti, vengono predisposte due nuove indagini, una tecnica del dr. Rossini, il medesimo che redasse la prima nell'ottobre 1949, e una amministrativa del prof. Ettore Lorusso dell'Università Bocconi¹⁵. In quest'ultima, non vi è più menzione del progetto intermedi per coloranti. Nella lettera di accompagnamento delle due relazioni fatta dall'Ufficio di Milano si legge infatti:

"Circa il settore dei coloranti gli ambiziosi progetti presentati in un primo tempo a questo Istituto e in base ai quali il richiesto finanziamento doveva essere in buona parte utilizzato per produzione di intermedi, sembrano ora abbandonati... Su questo punto le riserve a suo tempo avanzate da questo Ufficio (vedi rapporto dr. Papasogli) che non riteneva di poter approvare i progetti per la produzione di intermedi giudicandoli del tutto inadeguati e impostati senza una convincente base tecnica, possono essere accantonate"¹⁶.

Alla fine, il 17 giugno 1953 venne concesso un mutuo Mediocredito di 70 milioni, a dimostrazione dell'estrema prudenza con cui l'IMI si era sempre mosso. Dalla successiva domanda di prestito di Rovelli dell'inizio 1956, si evince che l'imprenditore aveva dato per perso il suo progetto coloranti e si era applicato ad altre acquisizioni: Caprarola e Adriatica, che apportarono due stabilimenti formalmente affittati alla SIR, che risultava così avere cinque stabilimenti (due a Sesto S. Giovanni, uno a Milano, uno a Luino (Caprarola) e uno a Tolmezzo (Adriatica), quello di Locate Triulzi era stato abbandonato)¹⁷; Salcim-Brill, acquisita nel 1953 dagli eredi Parma, con contorno di società collegate (Polir, Sughera, Saci)¹⁸. La Salcim era società ben nota al vasto

¹⁴ Ibidem, pp.6-8.

¹⁵ As IMI, serie mutui, n. 6365. Il fatturato della SIR risulta di 331 milioni per l'anno 1948/49; 427 mln per il 1949/50 e 548 mln per il 1950/51, con un utile netto pari rispettivamente a 1 mln, 36 mln e 42 mln. (p.26).

¹⁶ Ibidem, lettera di Sforza all'Ufficio centrale di Roma, p.2.

¹⁷ La nuova relazione di Lorusso riporta per la SIR il seguente andamento di fatturato: 1953/54 1612 mln; 1954/55: 2056 mln; 1955/56: 2971 mln, con 325 addetti. Sulla redditività si esprimono perplessità, perché i dati forniti sono, al solito, poco attendibili. In As IMI, serie mutui, n. 8097.

¹⁸ Ibidem, fatturato Salcim, con stabilimento ad Affori: 1953/54: 1440 mil; 1954/55: 1930 mil.; 1955/56: 2050 mil., con 390 unità di personale; si ricorda anche che la SALCIM aveva in corso con l'IMI un finanziamento "Fas" di £st. 71.800 stipulato il 13/6/1952.

pubblico per le creme per calzature Brill che produceva, oltre a cere per pavimenti, insetticidi, detersivi, imballaggi, tappi a corona e quant'altro, nello stile delle piccole fabbriche lombarde tuttofare. Nella relazione tecnica si legge il seguente ritratto di Rovelli:

“Nel complesso al Rovelli possono essere attribuite notevoli qualità di industriale: grande attività, entusiasmo tecnico, accortezza di amministratore, slancio giovanile non disgiunto da esperienza di lavoro e di vita. Le sue vedute sono piuttosto ampie e se egli si è trovato ad occuparsi di attività industriali assai diverse fra loro è stato principalmente per crearsi una base solida, poggiante su più di un pilastro, così da poter meglio resistere contro eventuali colpi della concorrenza che specie nel campo chimico è notoriamente pericolosa da noi”¹⁹.

Questa volta Rovelli aveva un progetto più originale: un nuovo impianto di fenolo e uno di dodecilbenzolo applicando un procedimento non ancora installato in Italia che partiva dal propilene, per i quali servivano 450 mln, di cui 300 richiesti all'IMI sui fondi ERP-lire. Le lettere di accompagnamento delle relazioni esprimevano perplessità sulla novità del procedimento, ma anche interesse per “l'importanza dell'iniziativa che, se coronata da successo, assicurerebbe al nostro Paese un nuovo processo tecnico molto interessante anche perché impiegante un sottoprodotto dell'industria petrolifera”²⁰. I 300 mln richiesti gli vennero concessi dopo molte riflessioni il 29 novembre 1957. Rovelli era ormai lanciato e procedeva con l'obiettivo di risalire dal prodotto finale agli intermedi. Lo aveva fatto con il fenolo, ci riprovò dopo poco tempo con il metanolo e la formaldeide, con una domanda inoltrata il 20 maggio 1959 all'IMI per nuovi impianti per 1,2 mld lire (800 mln richiesti all'IMI) da collocarsi a Solbiate Olona.

In quella occasione, Rovelli fece avere all'IMI una relazione in cui spiegava per quali motivi la SIR non riteneva più di doversi servire della Montecatini per l'approvvigionamento di intermedi, dal momento che tale società aveva intrapreso la produzione di polveri da stampaggio, abbassandone i prezzi di vendita per fare concorrenza alla SIR e al contempo rialzando i prezzi degli intermedi alla SIR. Furono sempre Giannini e Lorusso a redigere le relazioni tecnica e amministrativa, che si

¹⁹ Ibidem, *Relazione tecnica sulla Società Italiana Resine*, redatta da Gastone Giannini, settembre 1956, p. 3.

²⁰ Ibidem, lettera del 21 aprile 1956, p.2.

conclusero il 17 luglio 1959 con la raccomandazione da parte di Giovanni Zoccoli di contenere l'esposizione dell'IMI nei confronti di Rovelli. Significativa è la conclusione del rapporto di Zoccoli, dove per la prima volta si parla di "Gruppo Rovelli" e si fa un accenno alle iniziative sarde:

"Siccome il programma di investimenti non è persuasivo al 100% e l'avvenire della Ditta appare un po' troppo legato alla persona del suo Consigliere Delegato Ing. Nino Rovelli, sembrerebbe opportuno contenere il concorso finanziario dell'IMI, anche per meglio proporzionarlo all'importo complessivo degli investimenti previsti. Si ritiene infine opportuno rammentare che per l'iniziativa "SIR-Sarda" lo stesso Revisore amministrativo aveva calcolato in circa £ 1200 milioni il concorso finanziario del "Gruppo Rovelli" alla realizzazione della prima fase dell'impianto, realizzazione che non si è più avuta"²¹.

Ma la relazione per il Comitato Esecutivo del 25 luglio 1959 era ancora più cauta, richiamando il problema delle eccedenze di intermedi che si sarebbero verificate con i nuovi impianti e avrebbero costretto la SIR a competere con la Montecatini per i mercati di sbocco e sottolineando l'appesantimento della struttura finanziaria dell'impresa che sarebbe risultata dai nuovi investimenti e che avrebbe necessitato di un vasto reimpiego dei margini di gestione. "Sotto quest'ultimo aspetto – notava la relazione – desta qualche preoccupazione il fatto che, nonostante le palesi esigenze della SIR, l'ing. Rovelli abbia prelevato a titolo personale dalle aziende del suo "Gruppo" utili per £ 675 milioni in meno di due anni". In conclusione, si suggeriva l'erogazione di 700 mln, a condizione che si realizzasse un aumento di capitale, suggerimento che venne fatto proprio dal Comitato Esecutivo del 7 settembre 1959, mentre la stipula avvenne il 10 dicembre 1959.

Ma ormai Rovelli era incontenibile e procedeva senza respiro nei suoi investimenti con mezzi di fortuna, salvo poi rifarsi all'IMI per la "sistemazione" finanziaria. Procedette così al raddoppio dell'impianto di fenolo di Solbiate, chiedendo un nuovo mutuo ordinario di 2 mld lire che venne stipulato il 20/12/1960 e quindi iniziò un nuovo impianto a Macherio (non essendo più ampliabili quelli di Sesto S.Giovanni) per la produzione di resine e materie plastiche, chiedendo il 14 marzo 1962 un altro mutuo di 3 mld lire all'IMI "a parziale reintegro delle spese già sostenute e a copertura di altre da

²¹ As IMI, serie mutui, n. 8874, *SIR. Rapporto tecnico di ufficio*, p. 6. Il fatturato della SIR risulta di 2971 mln nel 1955/56, 3026 mln nel 1956/57, 5059 mln nel 1957/58 e 6840 mln negli undici mesi 1958/59, con 471 addetti e una redditività netta che viene valutata tra il 7 e il 9% del fatturato.

sostenere per un programma di potenziamento aziendale”²². Il parere degli uffici è positivo, sempre con la clausola dell’aumento del capitale sociale e il Comitato Esecutivo dà il via libera l’1 agosto 1962 (stipulato il 29/10/62).

Dall’istruttoria, sempre condotta da Giannini e Lorusso²³, si viene aggiornati sulla girandola di società che facevano capo a Rovelli, fra cui almeno 8 società sarde, ad una sola delle quali risulta che l’IMI avesse partecipato: si tratta della SIRG, 51% Rovelli e 49% Gulf Oil, cui l’IMI aveva concesso un mutuo di 1500 mil. stipulato il 10/8/1961²⁴. Ma l’avventura sarda è uno sviluppo della storia che abbisogna di un approfondimento specifico nel prossimo paragrafo. Concludo qui con un breve accenno ad un ulteriore finanziamento agli impianti lombardi, richiesto per 5 mld in data 25/11/1963 e raccomandato per 3,5 mld dalla nota preparata per il Comitato Esecutivo del 17 dicembre 1963, a cui si diede seguito per 1 mld con i rientri ERP l’8/5/1964, per 1 mld con l’ordinario ERP il 13/11/64 e per 1 mld con un mutuo ordinario il 24/3/65.

2. Il grande disegno di industrializzazione “chimica” della Sardegna

Con l’approvazione della legge 623 nel luglio del 1959, la strada era spianata per convogliare il forte desiderio di Rovelli di allargarsi nella petrolchimica in un nuovo alveo: l’impiego delle agevolazioni per l’industrializzazione del Mezzogiorno. Secondo la testimonianza di Raffaele Garzia, che fu presidente del Credito Industriale Sardo (CIS) dal 1959 al 1972, il primo contatto con Rovelli avvenne a Milano, dove i presidenti degli istituti di credito industriale del Sud si recavano ogni sei mesi per illustrare agli industriali lombardi riuniti alla Camera di Commercio di Milano le possibilità di sviluppo del Mezzogiorno e delle isole²⁵. Rovelli colse l’opportunità e

²² As IMI, serie mutui, n. 11295, rapporto al Comitato Esecutivo del 30 luglio 1962, p.1.

²³ Dalla relazione di Lorusso si apprende che nel 1960/61 il fatturato della SIR era di 14203 milioni, con un utile netto pari al 7% del fatturato. In conclusione, Lorusso scrive: “La situazione finanziaria appare notevolmente pesante, con un difetto a breve termine di 6 miliardi al 31/12/61. E’ evidente che la società ha esagerato con gli investimenti senza preoccuparsi della situazione finanziaria...La società chiede 3 miliardi e dichiara di disporre di 1 miliardo...Si pensa che tale cifra sia un minimo di fabbisogno e che la società dovrebbe nei prossimi anni sospendere qualsiasi investimento a lungo termine per riequilibrare con l’autofinanziamento la propria situazione finanziaria” *Ibidem*. Di certo il prof. Lorusso non si trovava sulla stessa lunghezza d’onda di Rovelli, che invece pensava a fare il contrario e stavolta veramente su larga scala.

²⁴ Ma effettivamente erogato nel 1963.

²⁵ Testimonianza rilasciata a Sandro Ruju e pubblicata in *La parabola della petrolchimica, cit.*, p.228 e ss.

preparò i suoi progetti per Porto Torres, che vennero valutati positivamente dal consulente tecnico del CIS e ammessi al primo finanziamento²⁶ nel 1961, effettivamente erogato nel 1962 per 883 milioni. Come background di queste decisioni stava da parte del CIS uno strenuo tentativo di attirare industrie in Sardegna²⁷, che non si estrinsecò solo nei confronti di Rovelli, ma comprese Gualino della Rumianca, Moratti con la raffineria SARAS, l'Aga Khan, la SNIA, Arbatax. Anche la Regione Sardegna si adoperò a sostenere 'l'industrialismo' imperante²⁸ con il Piano di Rinascita della Sardegna, approvato con la legge dell'11 giugno 1962, n.588, che concedeva contributi in conto capitale che potevano essere cumulati con quelli Casmez, fino al 40% dell'investimento. La speranza era che, una volta attirati alcuni industriali da fuori con iniziative importanti, si potesse attivare l'imprenditoria locale nell'indotto, ma la cosa non riuscì, come il citato Raffaele Garzia più volte amaramente ribadisce nella sua testimonianza. Fu così che il CIS continuò con Rovelli, dandogli altri 345 mil nel 1963, 10 mld nel 1964, 14 mld nel 1965, 20 nel 1966, 25 nel 1967, 34 nel 1968, 27 nel 1969, 33 nel 1970²⁹.

Ma per spiegare come mai Rovelli poté progettare tanto in grande il suo sbarco in Sardegna, va richiamata un'altra circostanza, ossia la stima di cui godeva da parte del presidente dell'IMI Stefano Siglienti³⁰, originario di Sassari, che non esitò a sostenere Rovelli presso l'entourage sardo³¹, come pure a prestargli il sostegno finanziario dell'IMI quando l'iniziativa era ormai partita, perché vedeva con favore l'affermarsi di un'altra impresa "privata" nella chimica e la sua localizzazione proprio in Sardegna.

²⁶ Testimonianza di Antonio Ferrari, vicedirettore e poi direttore generale del CIS, *ibidem*, p. 239 e ss.

²⁷ Si veda A.Boscolo, L. Bulferetti, L.Del Piano, G.Sabattini, *Profilo storico-economico della Sardegna dal Riformismo settecentesco ai Piani di rinascita*, Milano, Angeli, 1991 e G.Toniolo (a cura di), *Storia del Banco di Sardegna. Credito, Istituzioni, sviluppo dal XVIII al XX secolo*, Roma-Bari, Laterza, 1995.

²⁸ Si veda la testimonianza di Pietro Soddu in S.Ruju, *op.cit.*

²⁹ Gran parte delle analisi quantitative che seguono sono riprese dal lavoro condotto con grande perizia e con una imponente base informativa di prima mano da G.Alzona e pubblicato in *Industria chimica e incentivi allo sviluppo. Il caso SIR Rumianca*, in "L'impresa", nov-dic 1971, pp.481-504.

³⁰ Stefano Siglienti (1898-1971) fu dirigente del Credito Fondiario Sardo. Fondatore del movimento Giustizia e libertà, nel 1943 restò 4 mesi prigioniero dei tedeschi. Ministro delle Finanze nel primo governo Bonomi (giugno-dicembre 1944) in rappresentanza del Partito d'Azione, si ritirò dalla politica nel 1946. Dal 1° marzo 1945 venne nominato commissario straordinario dell'IMI e poi nel dicembre presidente dell'Istituto, carica che detenne fino alla morte.

³¹ Pietro Soddu in S. Ruju, *op.cit.*, p. 203-04.

Ebbe così inizio la costituzione della galassia di imprese di Rovelli in Sardegna, con base a Porto Torres, dove già era operativo da qualche anno il Consorzio per la zona industriale di Sassari-Porto Torres. Nel 1970 le società di Rovelli a Porto Torres erano cinquanta: una costituita nel 1959³², due nel 1960, cinque nel 1961, tre nel 1963, due nel 1964, sei nel 1965, ventotto nel 1966, una nel 1968 e due nel 1969, quasi tutte con un milione di capitale. L'esplosione del numero delle società nel 1965-66, ben oltre le cinquanta sopra documentate, avvenne in corrispondenza della legge nazionale 717 e delle leggi approvate dalla Regione Sardegna. La frammentazione delle iniziative industriali rispondeva allo scopo di massimizzare l'utilizzo delle leggi di incentivazione, ma l'uso intensivo e spregiudicato che ne fece Rovelli diede origine ad un neologismo ben noto all'epoca: "rovellizzazione"³³.

Abbiamo ancora un documento dell'archivio IMI da citare in proposito, perché poi le istruttorie relative al gruppo SIR si frazionano in mille rivoli seguendo i nomi di fantasia dati alle società da Rovelli e rendendo ardua la ricostruzione di un quadro completo, ma, soprattutto, termina la consultabilità dell'archivio stesso. Si tratta di una sintesi di 15 pratiche redatta da Emilio Papasogli, che ben conosceva la SIR, nell'ottobre del 1965, sintesi che riguarda 9 domande avanzate il 25 settembre di tale anno dal Gruppo Rovelli per un totale di 34,3 mld lire (a fronte di un investimento totale di 55 mld). Papasogli cerca di mettere ordine nel materiale ricevuto e suddivide le domande in tre gruppi, con l'obiettivo di costruire un quadro consolidato del gruppo: 1) domanda della SIR per gli impianti in Lombardia; 2) domande delle società sarde per la petrolchimica; 3) domande delle società sarde per il settore tessile. Ecco la conclusione di Papasogli:

“Circa la bontà tecnica dei progetti e la capacità del Gruppo per la loro realizzazione non vi sono riserve da fare, dopo le prove di abilità ed efficienza già fornite dal Gruppo stesso in Lombardia e in Sardegna. Circa la struttura organizzativa restano – in modo accentuato – i vantaggi e i difetti, già segnalati in precedenti occasioni, di un Gruppo di così vasti interessi e dimensioni

³² La Sarda Industria Resine, la cui sigla era sempre SIR!

³³ Come si è notato sopra, Rovelli aveva facilità di moltiplicazione delle società già quando era solo un imprenditore lombardo. Si veda a questo proposito il volumetto scandalistico di D. Montepiana, *Nino Rovelli. Il malaffare*, Milano, Everest, 1974, in cui l'autore snocciola la lista della girandola di società fondate da Rovelli ed elenca episodi di pretesa elusione/evasione fiscale. Va comunque notato che a scopi di utilizzo degli incentivi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, parecchie altre società erano ricorse, sia pur su scala minore, a simili stratagemmi, anche prima che lo facesse Rovelli.

imperniato su una sola persona. Per le esigenze finanziarie derivanti dai progetti in corso di realizzazione e da quelli ora esaminati, rimando a quanto sarà accertato in sede amministrativa, solo sino da ora osservando che nelle domande manca qualsiasi riferimento *ai capitali circolanti occorrenti*. Ciò anche ai fini di suggerire sotto il profilo finanziario una eventuale gradualità nella realizzazione dei progetti esaminati. Nei contatti avuti con l'ing. Rovelli e l'ing. Busacca ho cercato di individuare il loro pensiero circa priorità da attribuire alle singole iniziative ma senza esito: essi intendono partire per tutte nello stesso momento. Sull'esempio dei più forti gruppi stranieri (come l'ICI inglese) l'ing. Rovelli punta sulla convenienza di produzioni massicce: il traguardo delle 125.000 t di etilene è da lui considerato indispensabile per porre su basi internazionali il complesso di Porto Torres. *La mia riserva su questo punto verte non sulla questione di principio ma sulla struttura particolare del Gruppo e sulla necessità che agli impianti di produzione di etilene si allineino, a valle, altrettanti impianti per la sua utilizzazione, il che richiederà ulteriori interventi finanziari, oltre a quelli già indicati*"³⁴ (corsivi aggiunti)

Dunque forti erano le perplessità tecniche sui progetti di Rovelli. Ciò fa emergere ancora di più il fatto che la volontà di mandare avanti le iniziative sarde di Rovelli era "politica". A confermare questa affermazione, sta una peculiarità rivelata dall'incrocio fra la nota preparata per il Comitato Esecutivo il 5 novembre 1965 sulla base della relazione di Papasogli e le decisioni del Comitato Esecutivo stesso, riportate nella tab. 2.8. La nota raccomandava di offrire a Rovelli 5 mld per la SIR Lombardia e 17 per il gruppo sardo, ossia 22 mld in totale, a fronte dei 34 richiesti e dei 55 programmati, con un suggerimento di escludere del tutto 19 mld di investimenti³⁵. Il Comitato Esecutivo di 5 giorni dopo (10/11/1965), in cui venne invitato a relazionare proprio il dott. Papasogli³⁶, decise di accogliere integralmente i progetti di investimento di Rovelli, concedendo 49 mld lire subito e 6 mld successivamente, per un totale esattamente di 55 mld. Ormai la decisione di legare i destini dell'IMI a quelli di Rovelli era presa.

A dispetto della frammentazione societaria, viene comunque riconosciuta da più parti alla SIR³⁷ la capacità di mantenere il carattere unitario della progettazione

³⁴ *Relazione tecnica sulle 9 domande di Rovelli*, redatta dal dr. Emilio Papasogli, ottobre 1965, in As IMI, serie mutui, n. 15050, pp. 65-66.

³⁵ *Ibidem*, *Relazione sul Gruppo Rovelli*, 5 novembre 1965, p. 14.

³⁶ As IMI, Comitato Esecutivo, *Libro Verbale n. 38*, p. 28.

³⁷ Anche nella testimonianza di Alzona resa a Ruju viene ribadita questa "unitarietà" d'indirizzo del gruppo SIR (S.Ruju, *op.cit.*, p.109). Ma la testimonianza più chiara a questo riguardo è quella di Paolo

impiantistica, realizzata con tecnici provenienti in parte dalla ex-Edison, seguendo la logica di “risalire sempre più a monte nelle produzioni petrolchimiche”³⁸, per evitare l’errore di restare troppo impegnato in investimenti che non producevano *cash flow*: da alcuni prodotti finali (fenolo³⁹, acetone), per lo più inviati agli stabilimenti lombardi per l’ulteriore lavorazione, agli intermedi, poi alle sostanze di base (etilene, propilene, aromatici, cloro-soda, acido solforico), con il primo steam cracking aperto nel 1965, infine alla materia prima. Il 27 gennaio 1968 si arrivò all’ultimo gradino, inaugurando la raffineria della Sardoil⁴⁰ per la produzione della virgin naphta, che però veniva utilizzata in loco solo per 1/3, dando luogo a vendite dirette per il resto. Con il secondo steam cracking da 260.000 t., (il più grande in Italia in quegli anni) si giunse nei primi anni ’70 a produrre tutta la gamma di materie plastiche e fibre sintetiche.

I bilanci della SIR ricostruiti da Alzona (tab.1) mostrano l’elevatissimo tasso di crescita del gruppo, ma anche la redditività insignificante e l’indebitamento galoppante.

Tab.1. Bilanci della SIR 1961-1970 (mld lire)

	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Fatturato	15	20	28	42	56	58	66	79	106	131
% Mezzogiorno			11	14	23	32	33	48	61	69
Utili	-	-	-0,9	-0,7	-1,7	-2,3	0,5	1	1	3
Indebitamento*	9	18	21	35	46	62	97	162	215	278
Dipendenti	1500	1750	2200	3208	3799	3882	4658	4698	5965	7354

Fonte: ricostruzioni di Alzona, cit.

Note: * finanziario a breve, medio e lungo termine

Baffi, che scrisse: “ La strategia del Rovelli era quella idonea ad assicurare ad un produttore nuovo venuto la penetrazione in mercati oligopolistici...la strategia consisteva nel cercare di costituire capacità produttiva sufficiente a far fronte all’espansione della domanda nella fase alta del ciclo economico, in questo modo conquistando fette di mercato...Per raggiungere condizioni di concorrenzialità, Rovelli perseguì l’integrazione a monte fino alla raffinazione in modo da avere sempre approvvigionamenti assicurati; l’integrazione e valle per assicurarsi un mercato captive, liberandosi dalla soggezione di cercare gli acquirenti tra i concorrenti; l’integrazione a fianco per ottimizzare i cicli produttivi. Poiché la dimensione economica degli impianti della chimica di base è venuta aumentando rapidamente nel tempo, Rovelli ha ricercato le economie di scala portando ad estendere la capacità produttiva dei due cracking da 50.000 a 300.000 tonnellate l’uno”. In P.Baffi, *Discorso di accettazione della Targa d’Oro Siglienti*, in “Quaderni sardi di economia”, 1989 (XIX), n. 1/2, pp.21-22).

³⁸ Alzona, *Industria chimica etc, cit*, p.470.

³⁹ L’impianto fu messo a punto con l’appoggio tecnico e finanziario iniziale dell’americana Gulf Oil Co.

⁴⁰ Alla cerimonia partecipò il mondo politico nazionale e regionale, fra cui il ministro dell’industria Giulio Andreotti, che si compiacque della lungimiranza dell’IMI che aveva sostenuto l’iniziativa.

Se a questo aggiungiamo che gli ammortamenti dichiarati erano ritenuti del tutto inadeguati, emerge chiaramente una struttura finanziaria del gruppo molto fragile. Ciò che permetteva alla SIR di poter continuare i suoi progetti senza interruzioni era l'appoggio che aveva ottenuto dagli ambienti politici sardi e dal CIS e dall'IMI. Per quanto riguarda il primo istituto, secondo l'opinione di Ruju, "il ruolo svolto dai finanziamenti e dai contributi regionali nella fase d'avvio dell'intrapresa SIR è stato veramente rilevante"⁴¹. Furono, cioè, le forze politiche regionali (con in testa Antonio Segni) a sostenere il disegno sardo di questa impresa, prima che esso facesse breccia negli ambienti romani⁴². Come scrive Piluso, "le aperture di credito ai gruppi impegnati nei programmi di industrializzazione [della Sardegna] ricevettero una netta accelerazione durante il 1962"⁴³.

Alla fine del 1968 i finanziamenti del CIS ammontavano a circa 78 mld, con percentuali sul totale dei finanziamenti del CIS alla chimica molto elevate (al 1968 pari al 45%), ma essi erano già pari a 31 mld alla fine del 1964, quando l'IMI era esposta con la SIR in Sardegna per soli 1,5 mld. Alla fine del 1968 la situazione era ben diversa anche per l'IMI, che aveva già concesso alla SIR 93 miliardi di mutui per gli stabilimenti sardi, come si può vedere nella tab.2, pari a circa il 30% del totale dei finanziamenti in essere da parte dell'IMI all'industria chimica a tale data.

Rovelli cercò di costruire in Sardegna un vero e proprio sistema di potere a lui favorevole, arrivando a controllare tutta la stampa quotidiana dell'isola. Fu così ben presto coinvolto in altre iniziative chimiche sarde. In primo luogo, si trattò della Rumianca, una società chimica costituita nel 1915 a Genova, poi trasferita a Torino, che aveva prodotto fertilizzanti, anticrittogamici, prodotti chimici per l'industria e che all'inizio degli anni 1960, presieduta da Renato Gualino (figlio del famoso Gualino della SNIA), decise anch'essa di tentare la carta della petrolchimica in Sardegna, costruendo ad Assemini (Cagliari) un complesso con l'appoggio tecnico e finanziario del gruppo americano Pittsburgh Plate Glass Co. ed il supporto finanziario del CIS, che

⁴¹ S. Ruju, *Storia della Sir*, in M. Brigaglia (a cura di), *La Sardegna*, Cagliari, ed. Della Torre, 1982, p. 74.

⁴² Di questo si trova conferma anche in G. Lepore Dubois, C. Sonzogno, *cit.*, p. 99 e ss.

⁴³ G. Piluso, *Il Banco di Sardegna (1953-1994)*, in G. Toniolo (a cura di), *Storia del Banco di Sardegna*, Bari, Laterza, 1995, p. 310.

Tab.2. Mutui concessi alla SIR dal 1961 al 1968

Società#	condizioni	Importo (mld lire)	note
Industria Chimica Sarda ¹	Legge 30.7.59 n.623	1,500	Seduta 15/3/1961
SIRG ¹	Legge 29.7.1957 n.634	1,835	Seduta 13/4/1965
SIR, Milano (per impianti milanesi)	Mutuo ordinario	7,000	Seduta 10/11/1965
Fibrasir	Legge 30.7.59 n.623	1,500	
SIP	Idem	1,500	
Sarda Industria Olefine	Idem	1,500	
Vinilsarda	Idem	1,500	
Stiral	Idem	1,500	
Alchisarda	Idem	1,500	
Sarda Industria Resine	Idem	1,500	
SIFA ¹	Idem	0,600	
Fibrasir	Legge 29.7.57 n.634	1,700	
SIP	Idem	1,700	
Sarda Industria Olefine	Idem	1,700	
Vinilsarda	Idem	1,700	
Stiral	Idem	1,700	
Alchisarda	Idem	1,300	
Sarda Industria Resine	Idem	1,110	
Sirclor	Mutui ordinari	1,500	
Oxisir	Idem	1,500	
Viclosar	Idem	1,500	
Polisar	Idem	1,500	
Sirfin	Idem	1,500	
Sico	Idem	1,500	
Sarda Industria Etilene	Idem	1,500	
Sico	Legge 29.7.57 n.634	1,500	
Sirfin	Idem	1,500	
Polisar	Idem	1,500	
Viclosar	Idem	1,500	
Oxisir	Idem	1,500	
Sirclor	Idem	1,500	
Sarda Industria Etilene	Idem	0,500	
<i>Totale</i>		<i>49,000</i>	
Sardox	Legge 30.7.59 n. 623	0,500	Seduta 7/7/1966
Sardox	Idem	1,500	
ETB	Idem	0,500	
ETB	Idem	1,500	
Sardox	Legge 26.6.1965 n.717	1,000	
ETB	Idem	1,100	
<i>Totale</i>		<i>6,100</i>	
<i>Totale 1965/66²</i>		<i>56,945</i>	
Sardox	mutuo a 2 anni, a valere su contributi Casmez a fondo perduto	1,000	Seduta 18/10/1967
ETB	Idem	1,000	
Viclosar	Idem	1,050	
Vinilsarda	Idem	0,700	
Sarda Industria Resine	Idem	0,600	
Alchisarda	Idem	0,650	
Glicosar	Legge 30.7.1959 n. 623	1,500	Seduta 27/10/1967
Parasir	Idem	1,500	
Sirtene	Idem	1,500	

Sarda Plastificanti	Legge 26.6.1965 n.717	1,750	Mutuo CIS di 1,920 mld
Glicosar	Idem	2,100	
Sirtene	Idem	2,100	
Parasir	Idem	1,800	
Sardoil	Idem	1,800	Mutuo CIS di 2,625 mld
Sarda Industria Resine	Anticipazioni su contributi Casmez a fondo perduto	0,300	Seduta 7/5/1968
Vinilsarda	Idem	0,350	
Alchisarda	Idem	0,350	
Sirtil	Idem	1,000	
Sircril	Idem	1,000	
Stiral	Idem	1,000	
SIP	Idem	1,000	
Elsir	Legge 30.7.59 n.623	1,500	
Elsar	Idem	1,500	
Sarda Industria Olefine	Idem	1,500	
Sarda Industria Etilene	Idem	1,500	
Sirben	Idem	1,500	
Sardar	Idem	1,500	
Elsir	Legge 26.6.65 n.717	1,400	
Elsar	Idem	1,200	
Sarda Industria Olefine	Idem	1,600	
Sarda Industria Etilene	Idem	1,600	
Sardoil	Idem	3,200	
<i>Totale 1967-68</i>		<i>42,050</i>	
<i>Totale generale</i>		<i>100,495</i>	

Fonti: As Imi, *Libro verbale del Comitato Esecutivo*, n.22, 24, 29, 32, 36, 38, 40, 45, 46, 47

Note: # la sede della società quando non citata è sempre Sassari

¹ costituita nel 1959 come Industria Chimica Sarda, cambiò denominazione prima in SIRG e poi in SIFA

² il gruppo viene riconosciuto come tale e si commenta la concessione di un totale di 55 miliardi in due sedute

alla fine del 1968 aveva già sborsato più che per la SIR, oltre 96 mld. Nel 1964 c'era stato il primo accordo con una società sarda di Rovelli per la fornitura di etilene; a seguito del disimpegno americano, la Rumianca si trovò in difficoltà finanziarie (come si può vedere nella tab. 3), che la portarono ad una forte partecipazione azionaria di Rovelli al capitale della società (45%) e alla nomina il 1° marzo 1968 dello stesso Rovelli a vicepresidente. Secondo la testimonianza dell'ing. Alberto Carzaniga, responsabile della pianificazione del gruppo SIR dal 1966, la Rumianca era nata male perché aveva gli impianti sottodimensionati e mal collocati. Quando si trovò in situazione fallimentare e sfumò la possibilità che venisse acquisita dalla Esso, fu il CIS che insistette con Rovelli perché se ne occupasse, il che Rovelli fece *oborto collo*, perché i suoi tecnici la ritenevano una palla al piede⁴⁴.

⁴⁴ In S. Ruju, *op.cit.*, pp. 140-41.

Tab.3. Bilanci del gruppo Rumianca, 1961-1970 (mld lire)

	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
fatturato	10	11	12	13	17	26	30	34	43	46
% Sardegna	-	-	-	-	34	40	40	40	40	40
Utili	0,8	0,8	0,7	2,9	1,1	0,3	-0,7	-2,2	-1,6	-3
Indebitamento*	5	7	18	41	45	50	49	48	58	82
dipendenti	1616	1582	1610	1641	2368	2500	2600	2500	2500	2600

Fonte: ricostruzioni di Alzona, cit

Note: * finanziario a breve, medio, lungo termine

Va ricordato da ultimo che le forze politiche sarde⁴⁵ arrivarono poi a predisporre delle zone industriali di interesse regionale (ZIR) che coprivano tutta l'isola, compreso l'interno, e cercarono di dirottare l'ulteriore impegno di Rovelli fuori da Porto Torres (dove si temeva un suo eccessivo allargamento) verso la Sardegna Centrale, anche per arginare il fenomeno criminale, scegliendo Ottana per la costruzione di una nuova zona industriale. Rovelli accettò di presentare un progetto che si indirizzò alla costruzione di uno stabilimento di fibre acriliche, presentandolo a Cagliari, all'Hotel Mediterraneo. Ma subito dopo su questa localizzazione, superpremiata da incentivi, scoppiò una guerra aperta tra SIR, ENI⁴⁶ e Montedison - la "saga di Ottana", come venne definita - guerra che in seguito vide una joint venture fra ANIC e Montedison per la costituzione della società Chimica e Fibre del Tirso, mentre la Siron della SIR rallentava i suoi progetti, senza potersene interamente liberare⁴⁷.

⁴⁵ Ecco come si esprimeva a questo proposito un rappresentante della stessa Regione Sardegna: "in contrasto con le tesi nazionali, volte a far convergere tutti gli interventi verso 'aree di sviluppo globale' [l'insediamento petrolchimico in Sardegna] andava sempre più marcatamente assumendo le caratteristiche di una disseminazione degli interventi, per contrastare le paure, forse esagerate, di una ipertrofia delle zone costiere e di una asfissia totale delle zone interne", P.De Magistris, *Insediamento dell'industria chimica e utilizzazione delle risorse naturali in Sardegna, nel rispetto dell'ambiente*, in "La chimica e l'industria", 1975 (57), n.12, p.825.

⁴⁶ Nella testimonianza rilasciata dal responsabile della programmazione del settore chimico dell'ENI dal 1969 al 1979, Edgardo Curcio, emerge l'improvvisazione con cui le imprese dovevano cogliere le opportunità "politiche" che si presentavano: il progetto ENI per Ottana venne preparato dal Curcio in due giorni nell'aprile del 1969. Si veda S.Ruju, *op.cit.*, pp. 184-88.

⁴⁷ Lepre Dubois-Sonzogno, *cit.*, p. 104 e ss. Le vicende di queste fabbriche furono veramente travagliate. Alla fine del 1977, Montedison e ANIC decisero di fermare l'impianto che aveva prodotto 65 mld di perdite e di mandare in cassa integrazione 2300 dipendenti, mentre lo stabilimento di Rovelli stava per essere completato. Ciò in presenza di un'estesa crisi di sovrapproduzione di fibre sintetiche a livello europeo. Si veda F.Magrino, *Le fibre della crisi*, in "Mondo Economico", 3 dic. 1977.

3. Considerazioni conclusive.

Le “tare” che l’industria chimica italiana si è trascinata per i decenni successivi erano già tutte presenti in questi anni di miracolo economico e di grande crescita dell’industria chimica. Le possiamo riassumere in breve:

- a) l’arretratezza tecnologica delle imprese, rivelata sia dallo scarso investimento in ricerca⁴⁸, sia dalla bilancia import-export di tecnologia fortemente negativa, sia ancora dalla fortissima presenza di capitale straniero nella chimica secondaria;
- b) l’eccessiva frammentazione societaria e degli impianti, accompagnata dalla debolezza imprenditorial-organizzativa della Montecatini, l’unica grande impresa esistente, diede spazio all’impresa pubblica ENI per comportamenti apertamente ostili e ad altre imprese come la SIR per coltivare l’obiettivo di diventare grandi e di poterle fare concorrenza;
- c) “l’ondata e la voga” petrolchimica, per dirla con Morandi⁴⁹, che colpirono tutto il mondo avanzato dell’epoca, ma in Italia “hanno sacrificato e quasi soffocato le esperienze più propriamente chimiche, di modo che la nostra industria dipende dal petrolio in proporzione maggiore delle industrie degli altri paesi europei”;
- d) tale corsa all’impianto petrolchimico venne sostenuta in Italia dagli sforzi di industrializzazione del Mezzogiorno, che contribuirono a far concentrare al Sud la quasi totalità degli investimenti aggiuntivi nell’industria di base (chimica e acciaio), favorendo doppioni e una scarsa individuazione di specializzazioni⁵⁰ e quindi una conflittualità permanente fra le imprese che si contendevano medesimi mercati, invece di specializzarsi e, soprattutto, di internazionalizzarsi;
- e) la deresponsabilizzazione delle banche finanziatrici attraverso il perverso meccanismo dei “pareri di conformità”, che legittimavano la “pretesa” da parte di chi li possedeva che le banche non li mettessero in discussione;

⁴⁸ Gli unici centri di ricerca chimici di qualche importanza erano quelli della Montedison. Sul più affermato si veda PP. Saviotti, L.Simonin, V.Zamagni, *Dall’ammoniaca ai nuovi materiali. Storia dell’Istituto di ricerche Guido Donegani di Novara*, Bologna, Il Mulino, 1991.

⁴⁹ L.Morandi, G. Pantini, *Dialogo sull’industria chimica. Vie e modelli di sviluppo*, Milano, Etas, 1982, p. 129.

⁵⁰ Si vedano anche le conclusioni di F.Fauri, *The “economic miracle” and Italy’s chemical industry: a missed opportunity*, in “Enterprise and Society”, 2000 (I), n.2, pp.279-314.

f) la sopravvalutazione delle risorse imprenditoriali di piccoli-medi imprenditori di successo come Rovelli, che si riteneva, con molta leggerezza, capaci di governare anche la grande dimensione (i disastri di questo tipo furono molti in Italia).

Tornando al tema con cui ho aperto la mia relazione, non era impossibile realizzare il progetto dell'industrializzazione chimica della Sardegna, ma altri dovevano essere gli imprenditori e gli strumenti utilizzati. Quando, infatti, arrivarono le crisi petrolifere il castello costruito da Rovelli sulla sabbia mostrò impietosamente la sua vulnerabilità. Ciò che avvenne dopo è una storia su cui avrei altre cose da dire, ma devo rinviarle ad un'altra occasione.